



La Pieve

alle famiglie della comunità parrocchiale



Anno X° - N. 01

Gennaio 2009

Periodico della parrocchia di Ronta e S.Martino

PREGHIERA PER LA PACE

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l' orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.
Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
minaccia per le tue creature
in cielo, in terra e in mare.
In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra.

Giovanni Paolo II

Sommario

- Pag. 2 **Catechesi:**
Buon Anno??? ... e il Lavoro?
- Pag. 3 **Riflessioni:**
I poveri il tesoro del mondo
- Pag. 4 **Vita della Parrocchia:**
S. Antonio nelle tradizioni
- Pag. 5 **La Pieve Scout:**
De mio Meglio
- Pag. 6 **I Luoghi dello Spirito:**
Santo Stefano
- Pag. 7 **Giovani:** Remembers
- Pag. 8 **Avvisi del mese di Gennaio**



BANCA di CESENA
CREDITO COOPERATIVO di CESENA e RONTA

Sede di Ronta

47023 Ronta di Cesena (FC) Via Ravennate 5080

Tel. 0547 618414 - Fax 0547 353810

Apertura da lunedì a venerdì
matt. dalle ore 8.20 alle 13.20
pom. dalle ore 15.00 alle 16.00

Buon Anno ??? E il Lavoro???

Non sono un profeta alla maniera degli antichi profeti,..... non mi fido delle previsioni degli economisti; troppi parlano legati ai numeri e alle statistiche. Non mi fido neanche dei politici ottimisti che tendono a rasserenare l'ambiente e i lavoratori con promesse che non trovano giustificazioni neanche nella mente dei più profani delle cose del mondo.

QUALE ATTEGGIAMENTO SUL FUTURO?

Non aspettiamoci niente che non dipenda dalle nostre mani. Sono convinto che il futuro è stato sempre costruito dalla base. Lo è stato nel passato e lo sarà per il futuro.

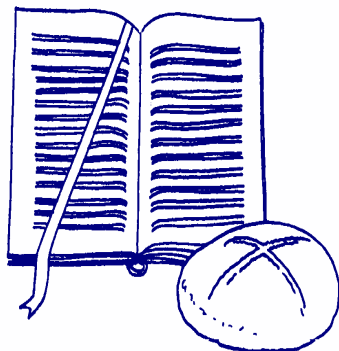
Il buon senso del popolino, pieno di sapienza e di esperienza, ha sempre sposato la filosofia della formichina; le cicale hanno vita corta perché testa vuota: solo colore e rumore.

QUALE IMPEGNO PER NOI CRISTIANI ?

Intanto partiamo dal ridimensionare il livello di vita che anche noi ci siamo dato seguendo l'andazzo del mondo. Ci siamo lasciati trascinare da un vortice di vita che non ha nulla di umano. Correre non basta se non si sa dove arrivare (l'hanno saputo solo coloro che dalla corsa pazza di chi non ha saputo usare l'intelligenza, si sono riempite le tasche di soldi).

IN POSITIVO....

Non possiamo solo ragionare, quindi, facendo i calcoli sui soldi che ci rimangono e che possiamo continuare a prendere; tanto meno, pensando e programmando di lavorare di più per riprenderci dalle ristrettezze incombenti.



UN NUOVO STILE DI VITA

partendo dal Natale e da quanto la Parola di Dio ci può suggerire. Per troppo tempo ci siamo dimenticati che la storia rimane nelle mani di Dio e che solo Lui può, prima darci la meta, poi suggerire il cammino da fare.

Non siamo isole, non ci salviamo da soli, non possiamo rinchiuderci a riccio; dobbiamo aprirci alla solidarietà intellettuale e culturale prima che quella materiale.

PRIMO TEMPO:

Essere veri, schiavi della verità; di quella verità che Cristo, venendo nel mondo, ha voluto testimoniare: Egli

era la luce che illumina ogni uomo che vive. Ricercare in TUTTO e per TUTTI la verità delle cose; bando alle sovrapposizioni del pensiero dell'uomo che legittima ogni comodo e ogni interesse. Soprattutto rifiutare le verità umane che nascono dalla compassione. Non solo affermare ma testimoniare con la semplicità della vita la bellezza del creato e di ogni essere vivente.

LA PRIMA VERITA'

L'essere uomini e donne nella loro integralità che parte dalla vita per arrivare ai diritti della vita; e il primo diritto è l'espressione che manifesta nell'attività lavorativa che è creativa della vita stessa e della sua molteplicità attitudinale.

O la società è riconoscente di questa proprietà dell'essere umano altrimenti non si può parlare di società ma di individui.

Dio, nel primo gesto creativo, ha fatto l'uomo e la donna e li ha resi SOCI e della vita e del creato. Queste le verità fondanti una nuova società.

Questa la vita del cristiano ...e questo il primo impegno del cristiano nella società. SOLO ALLORA....ci sarà SPERANZA e FUTURO !!!

Don Ettore

MESSAGGIO PER LA PACE 2009: I POVERI, IL TESORO DEL MONDO

Benedetto XVI chiede alle nazioni di combattere la povertà integrando i poveri, rendendoli attori e partner nello sviluppo.

Del diacono san Lorenzo si dice che quando un giorno l'imperatore gli chiese di consegnargli tutti i tesori della Chiesa di Roma, lui gli portò numerosi poveri aiutati dalla comunità, esclamando: "Questo è il tesoro della Chiesa!".

Con il Messaggio per la Giornata della Pace 2009, Benedetto XVI allarga questa visione per affermare che i poveri sono *il tesoro della società mondiale*. Non nel senso banale di un pauperismo moralista e inutile: il messaggio non chiede di essere poveri, ma anzi di "combattere la povertà". La proposta del papa è invece quella di tener conto di essi come la misura dell'umanità delle nostre società.

È la presenza dei poveri che ci dice quanto la globalizzazione stia andando nel verso giusto e quanto sta occludendo le coscienze, disinteressandoci del resto del mondo e accontentandoci di usare il nostro raggiunto benessere come una droga soporifera. "Solo la stoltezza può ... indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado" (n. 14). Lo stuolo dei poveri e degli emarginati misura la stabilità o l'instabilità di una società. Basta vedere cosa succede alla Cina, dove lo sviluppo corrotto di pochi e l'abissale miseria di molti continua a provocare rivolte sociali che mettono a repentaglio tutti i successi decantati dal Partito comunista cinese in questi decenni.

Quanto succede in Cina (o in Grecia) può essere applicato a livello planetario. I poveri sono gli interlocutori del nostro modello di sviluppo, costruttori insieme ai ricchi di una società che possa vivere nella pace. Purtroppo, finora molti Stati e perfino le agenzie Onu sulla popolazione, preferiscono "combattere la povertà" eliminando anche fisicamente i poveri. Il Messaggio si sofferma sulla iniqua politica di controlli sulla popolazione (aborti, sterilizzazioni, aborti selettivi sulle bambine), mostrandone

l'irrazionalità, dato che le Nazioni a maggior indice di sviluppo sono quelle più popolate: "In altri termini, la popolazione sta confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà" (n. 3). Dunque è irrazionale l'eliminazione annua di 500 mila

feti femminili in India, o l'aborto selettivo di 40 milioni di bambine negli ultimi 20 anni in Cina. Irrazionale è anche la corsa agli armamenti, la banalizzazione della lotta contro l'Aids, le speculazioni che creano la crisi alimentare mondiale (nn. 4-8).

Il Messaggio suggerisce che per accrescere la ricchezza e la pace, le Nazioni devono dare spazio ai poveri, "mettere i poveri al primo posto" dando loro voce in politica, dando loro spazio nell'economia, rendendoli attori partecipi dello sviluppo. La Chiesa e i missionari svolgono da secoli questa dinamica con le scuole, gli ospedali, le università aperti

anche ai poveri.

Il papa giudica "illusorie" le politiche ideologiche di redistribuzione della ricchezza, trasformatesi sempre in demagogici flop (basta pensare al Venezuela o allo Zimbabwe). E reputa "piatto", senza profondità e spessore l'attuale sistema finanziario e le sue tecniche (nn. 10-12), che si preoccupa di creare ricchezze dal nulla, conducendo il pianeta al disastro attuale. Egli propone una rivoluzione "morale": che ogni uomo si senta "personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse" (n. 8) e che i poveri possano "mettere a frutto la loro capacità di lavoro" (n. 14). Varrebbe la pena che queste consigli fossero seguiti da Paesi come gli Stati Uniti, dove si sta cercando di salvare l'economia coprendo solo i buchi abissali dei colossi finanziari in crisi. E che ascoltasse anche la Cina, dove ai poveri non si dà nemmeno il diritto di parlare.

Bernardo Cervellera

Da AsiaNews, agenzia d'informazione dei missionari del PIME



Sant'Antonio nella tradizione

Alla devozione popolare del santo sono associate, benedizioni agli animali domestici, nonché a prodotti dell'agricoltura e la sacra rappresentazione della sua vita, soprattutto nell'Italia centrale. In Abruzzo si svolge la competizione del *campanello d'argento*, premio alla migliore rievocazione tradizionale.

Una delle più belle feste dedicate a Sant'Antonio si svolge a Soriano nel Cimino (VT) in gennaio ed è caratterizzata dalla benedizione degli animali che in migliaia e di tutte le specie sfilano per il paese accompagnati dalla banda musicale e dal carro del "Signore della Festa", eletto ogni anno che offre presso la sua casa un grande rinfresco a tutti i turisti. Inoltre, in occasione della festa di Sant'Antonio, a Soriano nel Cimino, vien preparato il caratteristico e gustoso "Biscotto di Sant'Antonio", che per augurio e per tradizione viene fatto mangiare anche agli animali. Alla sfilata partecipano più di cento cavalli.

Particolare risulta la festa che si svolge a Collesanto (AQ) nella notte tra il 16 ed il 17 di gennaio. La festa inizia la sera del 16 alle 18 con l'accensione dei due "torcioni", torce in legno di quercia alte oltre 5 metri, che arderanno tutta la notte.

Contemporaneamente, in alcune case del paese allestite per l'occasione con arance ed icone del santo, viene posta sul fuoco la "cottora", un enorme pentola nella quale viene messo a bollire parte del mais raccolto durante l'anno. La sera chi ha la fortuna di essere invitato da qualche famiglia del paese potrà gustare intorno alla tavola la "pizza roscia", una pizza cotta sotto la cenere composta da un impasto di farina di grano e di mais, condita con salsicce ventresca e cavolo ripassato in padella. Alle 21 una fiaccolata con fisarmoniche e cantanti che intonano la canzone del santo accompagna il parroco del paese a benedire queste case ove, sopra il fuoco del camino, fuma per tutta la notte la cottora. Chiunque entra nella cottora, fa gli auguri alla famiglia che la gestisce e gli viene offerto vino, companatico, mais bollito condito con olio e peperoncino, e dolci. Per tutta la notte, fino al mattino, il paese è animato da gente che canta, suona e gira di cottora in cottora. Alle cinque del mattino del 17, spari annunciano la sfilata delle conche "rescagnate", si tratta di conche in rame, una volta

usate per attingere l'acqua alla fonte, che addobbate con luci, piccole statue e scene di vita contadina, vengono portate in sfilata da giovani del paese vestiti nei tradizionali costumi popolari di festa. Alle sette inizia la santa messa e viene distribuito il mais benedetto bollito delle cottore per distribuirlo agli animali domestici. La festa si conclude il pomeriggio con i classici giochi popolari.



Sempre in Abruzzo, è da ricordare la rievocazione de "Lu Sant'Andonie" che si svolge ogni anno a Villa San Giovanni di Rosciano, nel campagne del pescarese, a cura della locale Associazione culturale La Panarda. Nel pomeriggio del sabato precedente al 17 gennaio sul sagrato della chiesa parrocchiale si ripropone la sacra paraliturgia per la benedizione degli animali e dei prodotti della terra, mentre in serata, nella piazza principale del paese, attorno ad un grande fuoco si esibiscono gruppi di teatranti popolari

rievocanti le scene de "Le tentazioni di Sant'Antonio", con canti e poesie dialettali sul Santo e sulle tradizioni contadine del periodo invernale. Al termine, porchetta, salsicce e vino per tutti gli intervenuti.

Di grande importanza la festa di Sant'Antonio abate che si svolge la domenica più vicina al 17 gennaio a Monterotondo un paese alle porte di Roma. La festa è organizzata dalla Pia Unione. Ogni anno una famiglia monterotondese ospita la statua del Santo nella propria abitazione e la terrà aperta alle visite dei devoti. La domenica in cui si festeggia Sant'Antonio la statua viene prelevata dalla casa in cui si è trovata per l'intero anno e viene portata per tutte le chiese del paese. Tale rito si svolge a cavallo: aprono la cavalcata tre cavalli con in sella al centro chi ospiterà da quel giorno per un anno intero la statua del Santo, a destra e a sinistra chi lo ha ospitato l'anno precedente e chi lo ospiterà l'anno successivo; seguono una schiera di cavalli tutti bardati con fiori e altri addobbi, infine la carrozza con sopra la banda del paese che suona delle musiche specifiche per l'occasione.

Quando il Santo arriva ad una chiesa il parroco di questa esce sul vestibolo e da la benedizione agli animali.

(Continua a Pag. 5)

(Continua da pag. 4)

La sera si svolge la Torciata, dove, in processione, si accompagna il Santo dalla Cattedrale del paese alla nuova abitazione che lo ospiterà. Aprono la processione i torciari (coloro che portano le torce) che canteranno e balleranno durante tutto il percorso e la chiude il Santo con la banda. Durante questa giornata gli abitanti usano portare un gilet nero, una camicia bianca e un cappello da carrettiere double face: nero durante la mattina durante la festa prettamente religiosa e rosso la sera quando la festa diventa più pagana; il cappello ridiventa nero allorché il Santo entra nella nuova casa e concludono la torciata

i fuochi d'artificio con la visita al Santo nella nuova abitazione.

Il rione della Motta di Varese festeggia il Santo la sera della vigilia della festa, con un grande falò nella piazza della chiesa, e con la benedizione degli animali nel giorno della ricorrenza.

Un'altra grande manifestazione da notare, benché in altra data, è la "Festa dei Ceri" dove l'effigie di Sant'Antonio viene portata a spalla insieme a quella di altri due santi (Sant'Ubaldo, Patrono della città e San Giorgio) da portatori che corrono fino alla cima del monte. La festa si tiene a Gubbio (PG) il 15 maggio.

La Pieve Scout

Del Mio Meglio

A ascolta tu che frequenti da poco le parole dei Lupetti e delle Lupette, un bel messaggio che da loro puoi imparare ... DEL MIO MEGLIO ... è il Motto di tutti i fratellini e le sorelline nel mondo.

Sai cosa significa un motto? E' una frase o un concetto che può accompagnare ed essere riferimento per vivere in modo migliore. E questo motto è proprio bello perché se ciascuno di noi fa il proprio meglio, il possibile per utilizzare tutte le sue capacità e possibilità, tira fuori tutti i "talenti" che ha ricevuto da con-dividere, il mondo può proprio essere migliore.

E' un impegno, che vuol dire che non sempre si è "al meglio", ma si prova ad essere ben disposti. Certo che è importante fermarsi a riflettere: Cos'è il mio meglio? In quali ambiti posso impegnarmi di più? E cosa posso già mettere a disposizione?

A scuola, ad esempio, posso stare più attento? Aiutare un amico in difficoltà con i compiti? Insegnare una canzone imparata in parrocchia o nel coro che frequento? Proporre giochi durante la ricreazione a cui possono partecipare tutti e non solo i miei compagni preferiti? Collaborare con le maestre? Proporre soluzioni creative diverse dalle loro con rispetto?

Evitare gli sprechi? Usare parole gentili come Grazie, Per favore, Buona giornata, Ti voglio bene e, magari, sorridere un po' più spesso?

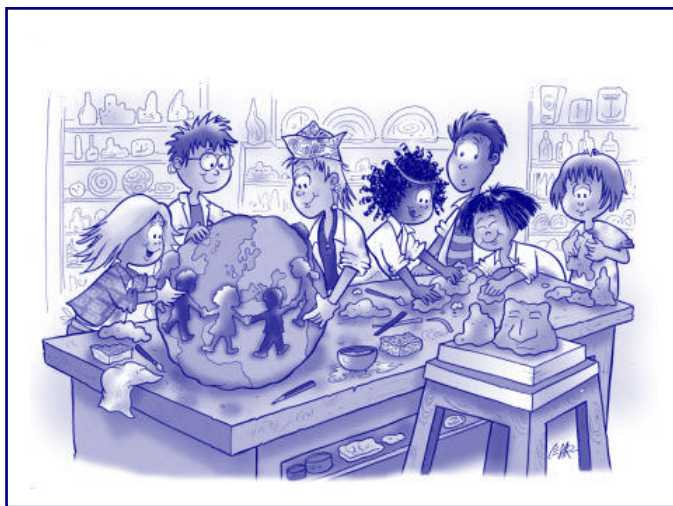
Attenzione però ho parlato di scuola, ma direi che questo elenco riguarda proprio tutti: grandi, piccini, nonnetti e ragazzini. Perciò ognuno di noi può chiedersi (anzi scriversi un elenco, così si potrà sempre aggiungere qualcosa in cui si può ancora fare "di

meglio") cosa è il suo meglio: a casa, al lavoro, con i vicini, in vacanza, in Branco, in palestra, a calcio, in parrocchia, ancora...vedi tu cosa ti manca!

C'è una canzone di molti anni fa che in una delle strofe dice così: io so suonare la chitarra, io so dipingere e fare poesie, io so scrivere e penso molto, io non so fare niente. Tutti gli "Io so.." sono un dono da con-dividere, ma non c'è

nessuno che possa dire "io non so fare niente" o "io non sono nulla" perché Dio non ha creato nessuno di noi senza un fine, ma per Amore e per amare. Prima di tutto dobbiamo amare noi stessi, anche quando ci sentiamo un po' stanchi o un po' "giù di corda", solo così potremo fare sempre il nostro meglio, ed essere al meglio per noi e per gli altri.

Bim Bum Crack da Maria Grazia



SANTO STEFANO

Con il motto “con qualunque tempo e a qualsiasi costo”, un gruppetto di intrepidi turisti si è recato nonostante la neve e buffe vicissitudini a Bologna. Era la fatidica domenica 28 dicembre, e sotto una coltre di neve, questi, prendevano temerariamente un treno e partivano.

L'obbiettivo era la visita del complesso monumentale di Santo Stefano, noto anche come "Le Sette Chiese". Ricordato fin dall'anno 887 col nome di "Santa Gerusalemme", un racconto leggendario della fine del XII secolo ne attribuisce la fondazione al vescovo bolognese Petronio (431/32-450), che avrebbe riprodotto e dedicato

al Protomartire cristiano, Stefano, i luoghi della Passione di Cristo, visitati in un suo viaggio in Terra Santa. Qui il presule fu ed è tuttora sepolto. Risulta da scavi archeologici che già alla fine del IV secolo l'area adiacente la via Aemilia (Strada Maggiore) e nell'allora suburbio orientale, ospitava un cimitero cristiano, dove verosimilmente furono traslati i corpi

dei Protomartiri locali, Vitale e Agricola, ritrovati nel 392/93, presente sant'Ambrogio di Milano, nel cimitero giudaico. Il luogo conserva anche il ricordo dei Longobardi, che conquistarono Bologna nel 727, e di Carlo Magno, che nel 786 prelevò alcune reliquie dei martiri. Dopo una probabile decadenza tra IX e metà X secolo circa, il complesso si risollevò grazie all'arrivo dei monaci benedettini - la loro presenza è documentata per la prima volta nell'anno 983 - la cui intensa attività edilizia, concentrata tra XI e XIII secolo, conferì al centro culturale quell'articolazione e quelle linee romaniche che ancora conserva. La complessa architettura si arricchì in seguito di altre costruzioni, in gran parte scomparse. Infatti i restauri eseguiti verso il 1880 e nei primi decenni del nostro secolo ne hanno mutato il volto antico e ridotto a quattro le tradizionali "sette Chiese".

Vediamo nel dettaglio le parti che compongono questo straordinario complesso sacro. La "Chiesa del Battista", è ad una sola navata, sorta in età romana su un edificio minore. La "Cripta dell'abate Martino" del tipo ad oratorio, accolse agli inizi dell'XI secolo le spoglie di Vitale e Agricola, dalla vicina chiesa, fatiscente. La Chiesa del S. Sepolcro: eretta, secondo la leggenda, da San Petronio, è ottagonale

con galleria superiore a volta. Fu ristrutturata in età romanica sui resti di un tempio pagano dedicato probabilmente a Iside. Nell'edicola centrale vi è la tomba di San Petronio. La Chiesa dei Ss. Vitale e Agricola: a tre navate divise da colonne e pilastri, conserva i sarcofagi vuoti dei Protomartiri, scolpiti in epoche diverse (VIII e XI secolo). Il cortile detto "di Pilato" per la vasca centrale che rappresenta il bacile in cui Pilato si lavò le mani. Un'epigrafe lungo il bordo ricorda i re longobardi Liutprando e Ildeprando. La Chiesa della Trinità o del Calvario: ampiamente restaurata, ha pianta trasversale articolata

nel lato sud-est in piccoli vani, costruita su precedente martyrium paleocristiano cruciforme.

Il Chiostro: detto "dei Caduti" per le lapidi che ricordano i Bolognesi morti nella grande guerra, si sviluppa su due logge sovrapposte, del XI e XIII secolo. L'Ospedale di S. Bovo (S. Stefano o S. Bruno), ora è stato trasformato nella cappella di Loreto. Era ammi-

nistrato dalla Compagnia dei Lombardi e nel 1518 fu unito all'Ospedale dei SS. Pietro e Procolo.

Il complesso di S. Stefano conserva anche testimonianze artistiche di grande valore, legate a nomi quali, ad esempio, Simone de' Crocefissi, Vitale da Bologna e Lippo di Dalmasio. Da segnalare un frammento di affresco con "La strage degli Innocenti" che apparteneva al ciclo pittorico eseguito intorno al 1250 da Marco di Berlinghieri da Lucca per la volta del

S. Sepolcro e distrutto nel 1804.

Nonostante il tempo inclemente i nostri turisti hanno continuato impertentiti il loro tour visitando la mostra dei presepi a San Giovanni in Monte. Dopo un pranzo al calduccio, il pomeriggio è stato dedicato alla mostra di presepi di Ivan Dimitrov: descrivere l'emozione che ha accompagnato i nostri visitatori davanti alle opere straordinarie dell'artista bulgaro è senz'altro impossibile, non rimane altro che visitare l'esposizione che rimarrà aperta fino al 12 gennaio. Tutto quanto vi ho descritto è in Via Santo Stefano; non vi sarà difficile trovare i luoghi e vivere, speriamo, meno avventurosamente ma con la stessa emozione, quanto questi spericolati turisti hanno visto!!!

Lazzaro

Remembers

Ben ritrovate care Pignes!!! Leggendo questi sprazzi, queste caselle forse vi sarete interrogati.. non lo mettiamo in dubbio! Effettivamente Pi ... perché abbiamo fatto queste caselle? Eh ...Gna, potrei rivoltare la domanda ...beh non credo ci sia uno scopo preciso, però abbiamo voluto riportare qualche pezzo,scelto non a caso, ma deciso per l'originalità o per la stupidità, per le rimembranze che porta ...

Non sappiamo se leggendo vi abbia strappato un mezzo sorriso, o portato a galla qualche ricordo ... speriamo di sì!!! Vi auguriamo un buon mese

“Siamo liete di ufficializzare l'apertura della più esilarante, stupefacente, superlativa, intraprendente, ritmica e superfantasmagoricamente unica, nuova rubrica dedicata ai passatempo e al divertimento dei prestigiosi lettori del giornalino parrocchiale.

Ringraziamo chi ci ha permesso di realizzare qst iniziativa e chi da oggi userà 10 minuti del suo prezioso tempo per leggere ciò che noi scriviamo con TANTO amore.[..]” *Marzo 2006*

PIGNA: complimenti! In testa hai delle pigne! Simbolo di: intelligenza mista a sciocaggine e un mix di: cultura-ignoranza- burlonaggine. Tutto ciò che ti rende una persona fastidiosa, ma divertente! Sei un tipo affettuoso e coccolone. **CONSIGLIO:** nn ne abbiamo sei Perfect, excellent![..] *Marzo 2006*

“[..]Gli amici. Quelle figure sempre presenti che ti sostengono, che ti tirano su...un po' come le stampelle, come la brioche alla mattina oppure la doccia dopo il campo scout, qlcs che se non c'è manca! E si sente!è..[..]” *Maggio 2006*

“Prova prova..si sente?? prova prova 123 (si legge 123)..fante cavallo e re!! a star fuori tocca a te!!! Prova prova 123. tiè tiè piridè!! a star fuori tocca a te.” *Dicembre 2007*

“[..] Insomma potevano chiederci di essere consone a un altro mese..vabbè pazient..daltronde ci pubblicano, e questo è già tanto!! Li paghiamo..e non poco per farlo! Questo è il mondo dell'editoria, e non ci sono sindacati!!! Orari perversi per scrivere cose consone!! Perciò ringraziamo calorosamente il nostro mastro pigno-Marcus,a,um per l'enorme pazienza che ci riserba!! *Gennaio 2008*

[..]”La Pigna's production ha invitato due ospiti d'eccezione solo per voi altri! Bensì la dolce metà del vero amore e la pante! È opportuno sapere che cosa **siete risultate al primo test proposto vi** . Pante: io nn mi ricordo (sacrilegio!!!) non potreste darmi un giornalino che lo rifaccio? (no!) allora scelgo lo scoiattolo perché mi piace (ma nn ha idea di quello che ha detto!) per chi nn si ricorda è lo stato peggiore tipo coma!!” *Luglio/Agosto 2008*

“[..] Avete qlcs da dire? Per esempio...l'angolo di Pi e Gna è stupendo, non smettete mai!! Spacca!! Siete le migliori!! Gna fai schifo Pi sei stupenda!!!
Gna è fusa!! Prendo il controllo io e vi traduco che cosa volevano dire le vostre ospiti: **PI SEI LA MIGLIORE!!!!**[..]”

RONTA

- Domenica 11 SS. Messe ore 8,00 - 10,45
Ritirare i vasetti per mettere la propria terra per la Benedizione del 25
- Sabato 17 **Festa di S. Antonio** - SS. Messe ore 8,00 - 11,00 - 20,00
Ore 20,45 **Sagra del Dolce e Tombolone di S. Antonio**
- Domenica 18 SS. Messe ore 8,00 - 10,45
- Domenica 25 SS. Messe ore 8,00
Ore 10,45 Processione delle Rogazioni - Messa - Benedizione della terra
Ore 15,30 **Incontro per tutti i Genitori** nel salone parrocchiale
Giochi in teatro per tutti i ragazzi del catechismo
Cena Insieme (solo su prenotazione)

S. MARTINO

- Domenica 11 S. Messa ore 9,15
Ritirare i vasetti per mettere la propria terra per la Benedizione del 25
- Sabato 17 **Festa di S. Antonio a Ronta** - SS. Messe ore 8,00 - 11,00 - 20,00
Ore 20,45 a Ronta **Sagra del Dolce e Tombolone di S. Antonio**
- Domenica 18 S. Messa ore 9,15 Benedizione del Pane e della Terra
- Domenica 25 S. Messe ore 9,15
Ore 10,45 a Ronta Processione delle Rogazioni - Messa - Benedizione della terra
Ore 15,30 **Incontro per tutti i Genitori** nel salone parrocchiale di Ronta
Giochi in teatro per tutti i ragazzi del catechismo
Cena Insieme (solo su prenotazione)

Signore di tutto il creato

Signore di tutto il creato,
eccoci pieni di riverenza e timore davanti a te,
spinti da visioni dell'armonia dell'uomo.
Siamo figli di molte tradizioni,
eredi di saggezza condivisa e di tragici malintesi,
di superbe speranze e umili successi.
È tempo ormai che ci incontriamo con verità
e memoria,

con coraggio e fiducia, con amore e promessa.
In ciò che condividiamo
fa' che vediamo la comune preghiera dell'umanità;
in ciò che ci separa
fa' che ci meravigliamo della libertà dell'uomo;
nella nostra unità e nelle nostre differenze
fa' che riconosciamo l'Essere unico che è Dio!

Preghiera ebraica

Auguri di Buon Anniversario



Isaura e Egisto Santarelli	04 / 01 / 1951
Rosa e Arnaldo Meleti	05 / 01 / 1957
Mariateresa e Francesco Caprinoli	18 / 01 / 1948
Ada e Vittorio Defenu	20 / 01 / 1946
Isabel e Cristian Saccomandi	23 / 01 / 2005
Eva e Giorgio Ridolfi	26 / 01 / 1975



Redattori: Don Ettore, Annamaria Berlino, Stefano Berlino, Lazzaro Dall'Acqua, Chiara Fabbri, Piero Forti, Elisabetta Manuzzi, Marco Paolini, Giacomo Sacchetti, Terzo Zoffoli.

Collaboratori: Martina Arfilli, Matteo Arrigoni, Costantino Berardi, Alessandro Babbini, AnnaLiza Babbini, Raffaele Berlino, Rino Berlino, Stefano Berlino, Elia Burioli, Daniele Campogianni, Elena Della Corte, Piero Forti, Giulia Foschi, Marino Foschi, Vanessa Golinucci, Luca Lombardi, Fabio Malatesta, Enrico Mele, Sara Maraldi, Erick Nkoso Mpela, Alex Pazzaglia, Elisabetta Pazzaglia, Nicolò Peruzzi, Anthonj Ricci, Daria Scaioli, Giulia Sirotti, Giulia Soldati, Alex Vaccina .